

L'esperanto e la lingua hausa

Sergio Baldi

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Accogliendo l'invito a partecipare a questo volume in onore del *samideano* prof. Fabrizio Pennacchietti, ho la possibilità, solo in parte, di lenire il mio senso di colpa per non aver mai realizzato la promessa di pubblicare un dizionario hausa-esperanto-hausa, che mi ero proposto di compilare su sollecitazione della Federazione Internazionale Esperantista. A mia parziale discolpa posso solo dire che il dizionario faceva parte di un impegno più vasto che riguardava la traduzione di una novella hausa, lavoro portato a termine, anche se non pubblicato, sui cui termini sarebbe stato impostato il dizionario in modo da offrire uno strumento completo: testo e dizionario.¹ Il mio intervento si articolerà in tre punti: 1) breve introduzione sulla lingua hausa; 2) brevissima analisi tipologica sulle due lingue; 3) presentazione di un mio progetto (sino ad ora abortito per questioni di copyright) di traduzione interlineare esperanto di un testo hausa.

1. La lingua hausa

Il numero dei parlanti la lingua hausa come unica o prima lingua è difficile da precisare. Si stima che sarebbero attualmente 20 milioni nella Nigeria² del nord, 2 milioni nel Niger³ e forse 3 milioni nell'insieme della diaspora: dunque un totale di 25 milioni circa.⁴

Storicamente con il termine hausa s'intende il nome di una lingua piuttosto che quello di un popolo, anche se successivamente si è passati ad indicare con esso il

¹ Il congresso "Napoli, cuore del Mediterraneo e crocevia di idee, lingue e culture" si tenne a Napoli il 23-29 agosto del 1997. Il titolo della novella era *Taimakon Yaye Waji Ne* [Aiutare i genitori è un dovere] "Estas devo helpi la gepatrojn".

² La Nigeria (Federal Republic of Nigeria), già colonia e protettorato britannici, indipendente dal 1-X-1960, ha una superficie di kmq. 923.768 ed una popolazione, riferita al censimento del 1973, di 79.758.969 abitanti.

³ Il Niger (République du Niger), già colonia francese, indipendente dal 3-VIII-1960, ha una superficie di Kmq. 1.267.000 ed una popolazione, riferita al 1977, di 5.098.427 abitanti.

⁴ Kirk-Greene (1967: 84-89). Secondo stime più recenti, questo dato è di gran lunga superiore, se si considera che gli Hausa in Nigeria sono oltre 25 milioni, in Niger oltre tre milioni e forse cinque milioni quelli della diaspora.

gruppo maggioritario nella Nigeria settentrionale. Etnicamente nella popolazione hausa ci sono molte diversità, essendo stati assimilati alcuni gruppi minoritari e perfino parecchi Fulani,⁵ che all'inizio del 19° secolo avevano il controllo delle varie organizzazioni statuali hausa esistenti.

Sino ai primi decenni del secolo ventesimo la lingua hausa è stata scritta in *ajami* [*àjàmi*], cioè impiegando i caratteri arabi. Nel 1911 Hanns Vischer, uno svizzero naturalizzato inglese, nominato Assistant Resident nel Northern Nigeria Political Service, produsse un lavoro che rappresentò il primo importante documento (Vischer 1912: 339-347) proveniente dalla Nigeria settentrionale su come lo hausa dovesse essere trascritto in caratteri latini, cioè in *boko* [bookòo] (dall'inglese *book* "libro"). L'uso dell'alfabeto latino ebbe notevoli conseguenze, non solo sociali (Baldi 1976: 104-109), ma anche linguistiche. Il sistema di scrittura fu realizzato in modo da limitare il numero dei caratteri non esistenti nell'alfabeto inglese, per ovvie ragioni economiche. In questo contesto si ritenne utile tra l'altro non segnare le vocali lunghe ed i toni che in hausa hanno una funzione importante. Una conseguenza della decisione presa, riguardante la grafia, fu la scelta del dialetto da usare come lingua standard. In hausa ci sono molti dialetti, tutti intelligibili tra di loro: la preferenza venne accordata al dialetto di Kano, eccetto quando esso differiva da tutti gli altri. Quindi per esempio fu usato *kyaure* [kʷawree] 'porta' piuttosto che *gambu* [gàmbuu] e *kogi* [kòogii] 'fiume' piuttosto che *gulbi* [gulbii], tralasciando per *barci* [barcii] 'sonno' la grafia *bacci*, che era ritenuta una realizzazione fonetica particolare della pronuncia di Kano.

L'aver scelto il dialetto di Kano ebbe l'effetto, da un lato di sviluppare una parlata già ampiamente diffusa, essendo Kano un grosso centro commerciale da secoli, ma d'altro di far cadere nell'oblio tutta la produzione letteraria che aveva caratterizzato il dialetto di Sokoto.

La situazione dello hausa in Nigeria, però, se è da una parte è abbastanza simile a quella del swahili in Tanzania per quanto concerne l'*iter* storico, è del tutto diversa per quanto concerne la possibilità di divenire un giorno lingua nazionale. Infatti in Nigeria non c'è politicamente alcuna lingua *neutra*. La divisione nelle tre maggiori regioni riflette i tre poli linguistici: Hausa, Yoruba e Ibo. La sopravvivenza politica della Nigeria come stato sarebbe perfino più seriamente compromessa se una di queste lingue fosse promossa dal Governo al rango di unica lingua nazionale.

⁵ Fulani è il termine hausa con il quale si designa una popolazione conosciuta nella letteratura francese con la parola *Poullar*. I Fulani chiamano se stessi *Pullo* al singolare e *Fulbe* al plurale, mentre *Fulfulde* è la loro lingua.

2. Analisi tipologica

L'esperanto, essendo una lingua artificiale, ha delle regole molto più rigorose delle lingue naturali, che presentano sempre delle eccezioni. I lessemi sono tratti per più del 75% dalle lingue neolatine, in particolare dal latino e dal francese, e per il 20% dalle lingue anglo-germaniche, il resto comprendente i prestiti al greco, soprattutto per i termini scientifici, alle lingue slave e, per una percentuale infima, all'ebraico (*amen*), all'arabo (*alkazabo*), al giapponese (*anzuo*), ecc. L'introduzione crescente dei termini scientifici e tecnici accresce l'intesa del lessico greco-latino senza diminuire l'importanza reale dell'elemento germanico al quale appartiene una larga fetta del vocabolario di base (es. *telero* 'piatto'; *glaso* 'bicchiere'; *trinki* 'bere'; *suno* 'sole'; *tago* 'giorno'; *fingro* 'dito', ecc.). Inoltre, i lessemi latini sono scelti in funzione della loro internazionalità, ciò che spiega che circa il 40% tra essi sono comprensibili immediatamente a un russo (Janton 1977: 58).

Paragonato alle altre lingue costruite, il lessico fondamentale dell'esperanto si compone di prestiti in proporzioni assai equilibrate, sebbene a supremazia latina, alle famiglie indo-europee (Janton 1977: 59).

Per quanto concerne il verbo noi troviamo una completa simmetria tra i participi attivo e passivo nei differenti tempi (Haspelmath 1994: 155), che difficilmente ha riscontro nelle lingue naturali:

Esperanto (<i>skribi</i> 'scrivere')			
	Attivo	Passivo	Verbo Finito
presente	<i>skrib-a-nta</i>	<i>skrib-a-ta</i>	<i>skrib-a-s</i>
passato	<i>skrib-i-nta</i>	<i>skrib-i-ta</i>	<i>skrib-i-s</i>
futuro	<i>skrib-o-nta</i>	<i>skrib-o-ta</i>	<i>skrib-o-s</i>

Un'altra caratteristica dei participi in esperanto è che essi mostrano gli stessi morfemi temporali come i verbi finiti. In genere, né l'uno né l'altro di questi due tratti, simmetria completa attivo/passivo e morfologia del tempo finito, è mostrato dai participi nelle lingue naturali.

La lingua hausa appartiene al gruppo delle lingue ciadiche, che sono una branca della famiglia afro-asiatica, secondo la classificazione di Greenberg, nella quale sono inclusi: il semitico (arabo, ebraico, ecc.), l'egiziano antico ed il copto, i dialetti berberi, il cuscitico (somalo). Quindi ha una struttura completamente diversa dalle lingue indo-europee. Il suo lessico, fondamentalmente ciadico (circa un 30%), è caratterizzato da una forte presenza di prestiti: un 30% di origine araba, un 10% di origine inglese (con una percentuale analoga, probabilmente, di francese nello hausa parlato in Niger) e un restante 30% formato da termini di origine fulfulde, kanuri, songhay, mande, ecc. La grande diffusione di questa lingua, sovente usata come strumento di comunicazione, ben al di là del territorio dove è parlata come prima lingua, ha fatto sì che il suo lessico abbia subito una forte influenza da parte delle altre lingue parlate nella regione, a parte l'arabo che è la lingua del Corano. Tuttavia

la sua struttura è ciadica senza alcun dubbio, anche se il verbo presenta delle caratteristiche che la rendono unica nel suo gruppo (Baldi 1994: 19-27).

3. Progetto per un testo bilingue esperanto-hausa

Alcuni anni fa ebbi modo di recensire sugli *Annali* dell'Oriente alcuni lavori riguardanti le lingue africane in esperanto, tra cui il dizionario esperanto-swahili del prof. Jan Knappert. Quindi la proposta che mi era stata fatta di produrre un testo per lo hausa in esperanto prese corpo con la traduzione di una novella, che non ha mai visto la pubblicazione, per le ragioni prima esposte, e mi venne l'idea di produrre un lessico bilingue basato sui termini, presenti in detto testo, in modo da arricchire la letteratura esperanto con del materiale pubblicato in hausa. Il rapporto testo dizionario mi fu suggerito dalla lettura del lessico del prof. Knappert, dove i termini swahili erano scelti con notevole casualità, e cosa ancora più strana, alcuni termini, presenti nella parte swahili non trovavano riscontro in quella esperanto e viceversa. Tutto ciò era comprensibile poiché l'autore, credo, aveva lavorato senza l'ausilio di un computer, certamente allora ancora poco diffuso, e senza poter quindi beneficiare di programmi *ad hoc*. Naturalmente non ho mai accantonato questa mia idea e conservo sempre il database dove custodisco una buona parte del materiale, accantonato per la creazione di detto dizionario. Forse un giorno troverò il tempo per dedicarmi ad esso: *Gunda ita kan yi kabewa* "Sii paziente, ogni cosa deve avere un inizio".

Bibliografia

- Baldi, S. (1976). 'Sviluppo della lingua hausa moderna. Analisi del *Taimakon Iyaye Wajibi Ne'*. *Etnologia - Antropologia Culturale* (Napoli), 4 (Gennaio-Giugno): 104-109.
- Baldi, S. (1977). *Systematic Hausa Bibliography*. M.A. thesis 1975 (Duquesne University, Pittsburgh), pubblicata dall'Istituto Italo-Africano, Roma.
- Baldi, S. (1983). 'Breve profilo della letteratura hausa'. In: M. Toscano - S. Baldi - E. Bertoncini (a cura di), *Panorama delle letterature dell'Africa Subsahariana*. Napoli: 197-230.
- Baldi, S. (1994). 'Il verbo nelle lingue ciadiche con particolare riferimento allo hausa'. In: V. Brugnatelli (a cura di), *Sem Cam Iafet. Atti della 7^a Giornata di Studi Camito-Semitici e Indeuropci* (Milano, 1^o giugno 1993). Milano: 19-27.
- Forster, P.G. (1982). *The Esperanto Movement*. Berlin.
- Haspelmath, M. (1994). 'Passive Participles across Languages'. In: B. Fox - P.J. Hopper (eds.), *Voice Form and Function*. Amsterdam-Philadelphia: 151-177.
- Janton, P. (1977). *L'espéranto*. Paris.
- Kirk-Greene, A.H.M. (1967). 'The linguistic statistics of Northern Nigeria: a tentative presentation'. *African Language Review* 6: 84-89.

- Knappert, J. (1983). *Vortaro de esperanto kaj svahila. Kamusi ya kiesperanto na kiswahili*. Rotterdam. Recensito in *AION* 45/3 (1985): 537-538.
- Vischer, H. (1911). *Rules for Hausa Spelling*. Zungeru (reprinted in *Journal of Royal African Society* 11 [1912]: 339-47).